

*Il Presidente*

Cod. H28D-P2
Cod. FL/ rg
Circolare n. 73

CNAPPC
Prot.: 0000767
Data: 07/10/2011
Uscita

- Ai Signori Presidenti dei Consigli degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
- Alle Federazioni e Consulte Regionali

LORO SEDI

Care colleghe e colleghi,

con la presente vi aggiorno sullo stato dell'arte della riforma delle professioni in vista della delegazione Consultiva di settimana prossima, così che possiate dare le vostre indicazioni e consigli ai delegati regionali.

Dall'ultima riunione del 21 settembre sono successi alcune importanti eventi:

1. Il 4 ottobre si è riunito il "tavolo" delle professioni al Ministero della Giustizia.
2. Con l'ultimo documento "il progetto delle imprese per l'Italia" Confindustria, ABI, ANIA, Cooperative e Rete Imprese hanno visibilmente cambiato posizione sulle professioni.

Inoltre il Consiglio ha deciso di farsi assistere, per la parte giuridica, dal Prof. Massimo Luciani, insigne costituzionalista romano, non schierato politicamente e scientificamente assai accreditato.

Alcuni commenti sui due eventi citati:

1. Il tavolo, convocato dal Sottosegretario Casellati, è stata a tutti gli effetti una sorta di audizione delle posizioni dei 22 Ordini e Collegi (i "Sanitari" sono esclusi dalla riforma). Tutti gli Ordini, con la sola esclusione degli avvocati, hanno espresso una posizione favorevole sui punti della manovra: gli avvocati si sono differenziati perché intendono proseguire il percorso in Parlamento del loro specifico progetto di legge. E' invece apparso abbastanza evidente come il Governo non abbia idea su come proseguire il percorso, che sembra incardinato – ahimè – sull'idea che si debbano fare leggi ordinarie, approvate dai due rami del Parlamento. Date le note difficoltà politiche, diventa difficile immaginare che il percorso possa arrivare in fondo. Tra dieci giorni ci incontreremo con il Governo per stabilire le questioni di metodo.
2. Il cambio di posizione del gruppo che fa capo a Confindustria è importante perché può creare il clima politico utile a fare presto. Appare evidente, ora, che l'obiettivo si limita ormai alle tariffe minime degli avvocati. Perciò ho già richiesto un incontro con Confindustria e uno con Confcommercio per verificare de visu la posizione del gruppo. Nello stesso tempo abbiamo avviato un programma di incontri con tutti i gruppi parlamentari per verificare la possibilità di una riforma bi-partisan che potrebbe procedere con ben altra velocità.

Ora entriamo nel merito dei problemi sollevati dalla manovra, che porrò alla vostra attenzione non in ordine di importanza.





1. Ordinamento

- a. Il nostro ordinamento è molto vecchio e i compiti assegnati agli Ordini e al Consiglio Nazionale risentono dell'età. E' molto importante implementare i compiti istituzionali tradizionali con le attività di rappresentanza pubblica che gli Ordini svolgono da anni a promozione dell'architettura e della figura dell'architetto: si estrinsecano in attività formative e culturali, di conciliazione, in consulenza e controllo sui bandi di concorso e nella formazione delle giurie, in sede di ricorsi ai tribunali amministrativi, in confronto con la PA e la politica sulle norme nazionali o locali.
- b. Questione province: in realtà il processo legislativo sulla eventuale abolizione sarà lunghissimo e non è chiaro cosa vogliono abolire (l'Ente? Le funzioni? Le poltrone?) E' invece nelle cose che si debba istituzionalizzare una rappresentanza regionale, senza alterare l'attuale organizzazione provinciale. Il processo del federalismo rende necessario il dialogo "istituzionale" con la Regione e, senza aumentare le "poltrone", dobbiamo immaginare come rendere formalmente istituzionale il ruolo delle Federazioni o Consulte.

2. art 5 comma a

- a. "L'autonomia l'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica del professionista" come sono compatibili con la pratica professionale dei dipendenti pubblici e privati che sono circa il 40% dei 150.000 iscritti? E' molto importante anche per la responsabilità dei RUP ai sensi della Bassanini.
- b. In generale le numerose forme di sussidiarietà che le norme edilizie prevedono in capo alla certificazione degli architetti dovranno trovare un'adeguata norma etica che tenga conto sia della responsabilità "pubblica" che l'architetto si assume, sia delle difficoltà interpretative delle norme esistenti.
- c. La citazione "In caso di attività in forma societaria" introduce il problema delle forme societarie adatte e compatibili (vedi ultimo punto).

3. comma b

- a. La formazione permanente è o una grande opportunità di crescita o un onere burocratico ed economico per gli iscritti. Dipende da noi. Bisogna implementare il lavoro già fatto, sapendo che il CNAPPC è designato dalla norma come "certificatore" e gli Ordini saranno il motore principale della formazione.

4. comma c

- a. Il modello di tirocinio che condividiamo sia con il MIUR che con tutti i nostri omologhi europei (già comunicato ufficialmente nella consultazione per la direttiva qualifiche professionali) è quello del 5+1. Condividiamo la necessità del compenso, dobbiamo chiarire quale sia la misura "indennitaria" e come si calcola (in rif. alla tariffa?). Altrettanto evidente che gli Enti pubblici dovranno essere coinvolti per ospitare il tirocinio.



5. comma d

- a. Non chiediamo la reintroduzione dei minimi tariffari ma riteniamo corretto, a difesa del consumatore, avere la tariffa come riferimento nella trattativa privata. E' necessario, però, riformarla perché – a differenza di quella dei LLPP – ha una struttura antica e non più aderente alla realtà. L'obbligo di contratto è un fatto positivo: abbiamo già verificato la possibilità di fare un contratto tipo, che non confligga con l'Antitrust. I protocolli disciplinari debbono essere un allegato al contratto?

6. comma e

- a. Avvieremo subito un confronto con ANIA.

7. comma f

- a. L'istituzione dei Collegi di disciplina terzi è un principio di civiltà giuridica (dividere il potere legislativo da quello giudiziario). Dobbiamo identificare le "circoscrizioni" (provinciali? regionali? Corti d'appello?), la composizione dei collegi (es. 2 architetti e un presidente "legale"), il sistema di nomina (es. sceglie il Ministero su terne proposte dagli Ordini).

8. comma g

- a. Già riformato con approvazione Antitrust.

Società professionali

Non abbiamo pregiudizi rispetto alle società, anche di capitale, dove peraltro già ci sono le società di ingegneria. Anzi la forma societaria interprofessionale permetterebbe sia la politica di aggregazioni di competenze che può risolvere il problema della dimensione attuale degli Studi sia permettere vantaggi fiscali che gli Studi singoli o associati non hanno. Detto ciò, però, non vorremmo che la forma societaria permettesse di evitare il controllo disciplinare e le regole (assicurazione, formazione permanente, ecc.) che riguarderanno i liberi professionisti.

La giusta soluzione potrebbe essere una nuova forma di "società professionale" alla quale può accedere anche capitale esterno agli iscritti all'Albo come soci di capitale. La forma giuridica impedirebbe l'aumento di capitale dei soci non professionisti.

Come vedete i temi sul tavolo sono parecchi e perciò è tanto più necessario il vostro contributo, possibilmente attraverso la Delegazione Consultiva, così da poter dialogare intorno a un tavolo.

Cari saluti.

arch. Leopoldo Freyrie